

INCHIESTA Il bluff sicurezza



Foto Ansa

La villa dove il 15 gennaio del 1993 venne catturato Totò Riina.

→ **SEGUE DALLA PAGINA 29**

Alemanno tre giorni dopo si reca sul posto. Al suo fianco, il generale Mori. Il sindaco gli affida il compito di mettere in sicurezza i casali. E il 27 agosto con una ordinanza gli attribuisce «a titolo gratuito» l'incarico di suggerire «progetti e misure per garantire la sicurezza».

La formalizzazione arriva in fretta, dopo meno di un mese. Siamo alla «rivoluzione» di settembre. L'incarico di Mori smette di essere gratuito. Il compenso è di quasi 300.000 euro in tre anni. Al neoistituito dipartimento viene affidata l'attuazione del Patto Roma Sicura:

l'attivazione di illuminazione, colonnine Sos, in generale di «strumenti di contrasto al degrado». E la creazione della Sala Sistema Roma. Per ora il Comune non ha nemmeno onorato l'impegno di 10 milioni di euro (come invece hanno fatto Provincia e Regione). Ma della Sala Roma si è parlato ancora lunedì scorso nell'ultima riunione sul Patto in prefettura. L'idea di Mori è che in quella centrale, sotto la sua supervisione, confluiscono anche informazioni provenienti da carabinieri e polizia. Proprio il punto chiave del mancato blitz di luglio. Quello bloccato da Regione e Provincia. E dal prefetto

Le accuse

Il Pd ha chiesto conto al sindaco dell'opportunità dell'incarico. Ma Alemanno lo ha difeso

Mosca che però nel frattempo, il 13 novembre su pressione di Alemanno, è stato rimosso.

Intanto l'ufficio di Mori si è ingrandito, ha avuto in assegnazione 10 vigili, e ha assunto altri ex dei Servizi. A dirigerlo, infatti, viene chiamato Mario Redditi, già capo di gabinetto al Sisde. Il suo compenso è di 365mila euro in tre anni. Ad affiancarlo arriva anche un docente della polizia di stato, Giuseppe Italia (compenso 235mila euro). E, ultimo, il 20 dicembre, Luciano Lorenzini (272mila euro).

Cosa abbiano prodotto finora non è dato saperlo. Di Mori si è tornato a parlare pochi giorni fa, quando l'Unità ha pubblicato un'inchiesta sul processo in corso per favoreggiamento nei confronti di Bernardo Provenzano. Alemanno e An hanno fatto quadrato intorno a lui. Il sindaco ha nicchiato di fronte alle richieste del Pd (Morassut e Rutelli) di riferire in aula. D'altra parte la notizia del suo rinvio a

giudizio al sindaco era già nota quando lo ha chiamato in Campidoglio. Con quale disegno? Delle due l'una. O i compiti dell'ufficio non sono quelli indicati negli atti ufficiali dell'amministrazione. O se sono quelli, non si capisce perché chiamare un ex capo del Sisde (per giunta indagato per fatti gravissimi) a coordinare i vigili urbani e la videosorveglianza dei luoghi insicuri della città. ❖

Cronologia

Il Patto per Roma, dalla campagna elettorale alla nomina di Mori

28 aprile 2008 Alemanno viene eletto sindaco di Roma: ai suoi elettori ha promesso una svolta sulla sicurezza, indicando come garante dei suoi impegni il generale Mori

29 luglio Comune di Roma, Provincia, Regione Lazio siglano il Patto Roma Sicura. Alla vigilia della firma, con un blitz, Alemanno tenta di affidarne la guida a Mori.

27 agosto L'ex capo del Sisde riceve dal sindaco un incarico a titolo gratuito: dovrà individuare «progetti e misure volti a garantire la sicurezza».

24 settembre viene istituito in Campidoglio l'Ufficio di Coordinamento delle Politiche per la sicurezza e Alemanno lo affida al generale Mori, il cui in carico cessa di essere gratuito.

15 ottobre la direzione operativa dell'Ufficio viene affidata a Mario Redditi, che era già con Mori al Sisde.